

LA LETTERA

Il 2 giugno di tutti

GRAZIANO DELRIO

Oggi è la festa della Repubblica. I nostri occhi saranno attirati dal Tricolore che sventola e ci ricorderemo quanto sia bello essere e sentirci italiani. E quanto dobbiamo ai Costituenti e agli uomini e alle donne del dopoguerra, che scelsero la Repubblica come destino e fatica di tutti: il piacere e la fatica di contribuire allo sviluppo economico e sociale della nazione.

A PAGINA 2

“Approvare ius soli e biotestamento” Delrio e Fedeli, pressing sulle Camere

Due ministri in campo a sostegno dell'iniziativa per varare le riforme simbolo prima delle elezioni. Il titolare delle Infrastrutture iniziò da sindaco la campagna per la cittadinanza ai figli di migranti

A sostegno dell'iniziativa di Repubblica sulle sei riforme da non tradire in caso di elezioni anticipate, scendono in campo due ministri: Graziano Delrio e Valeria Fedeli. Le loro voci si aggiungono a quelle di associazioni e organizzazioni per i diritti umani come Amnesty e Libera.

Per il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, la legge sulla cittadinanza è un dovere verso “i tanti ragazzi che sono italiani di fatto e non di diritto”.

A chiedere l'approvazione prima dello scioglimento delle Camere anche la ministra dell'Istruzione: in gioco ci sono “leggi importanti per l'evoluzione del paese”, dal biotestamento alla prescrizione al reato di tortura. Iter che governo e Parlamento “devono portare avanti per rispondere ai bisogni concreti della società”.



GRAZIANO DELRIO
È stato presidente della campagna nazionale “L'Italia sono anch'io”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'intervento. Il ministro è stato primo cittadino di Reggio Emilia: "Nel 2012 li comincio il cammino"

Non rinunciamo proprio adesso a estendere i diritti

GRAZIANO DELRIO

Oggi è la festa della Repubblica. I nostri occhi saranno attirati dal Tricolore che sventola e ci ricorderemo quanto sia bello essere e sentirsi italiani. E quanto dobbiamo ai Costituenti e agli uomini e alle donne del dopoguerra, che scelsero la Repubblica come destino e fatica di tutti: il piacere e la fatica di contribuire allo sviluppo economico e sociale della nazione. Il piacere e la fatica dei diritti e dei doveri inderogabili di solidarietà sociale in una comunità che chiamiamo Patria.

Oggi canteranno l'inno e sventoleranno il Tricolore anche tanti ragazzi che sono italiani di fatto e non di diritto. Sono minorenni che conoscono il dialetto bresciano e napoletano, che non ricordano e non conoscono la città lontana in cui sono nati i loro genitori. Sono bambine che prendono 10 in grammatica italiana avendo i genitori albanesi. Che non si sentono e non sono stranieri. A loro, oggi, ancora una volta, chiederemo di stare con noi a sorridere alla democrazia e ai diritti e a non cedere alla rabbia e alla frustrazione.

Il Parlamento ce la farà. Avremo una nuova legge sulla cittadinanza. Finiremo il cammino che abbiamo iniziato nel 2012

con la raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare fatta con tantissime associazioni e un comitato nazionale che da sindaco di Reggio Emilia mi hanno onorato di presiedere, "L'Italia sono anch'io". Siamo fiduciosi che, come si è trovato un accordo su altro di cui tanto si è parlato in questi giorni, si troverà il tempo per festeggiare la Repubblica dando una nuova legge di cittadinanza più giusta e che ha già visto una mediazione politica e l'approvazione alla Camera.

Oggi ricorderemo che per la prima volta si votò per la Repubblica e che avvenne con il suffragio universale. Sì, perché fino a pochi

mesi prima c'era tanta gente che aveva paura di allargare i diritti. Dare il voto alle donne sembrava un rischio grande. Pensiamo a cosa sarebbe l'Italia senza il contributo democratico delle donne. Se vinti dalla paura i politici avessero pensato ad una forma di Patria scelta ed amata da pochi. Ogni volta che si è stati capaci di allargare la sfera dei diritti e di far sentire ognuno parte di una comunità, abbiamo migliorato noi stessi ed il nostro Paese. Che male ci può venire se un ragazzo nato in Italia in una famiglia stabile da tempo diventa italiano o se lo diventa dopo che ha completato un ciclo di studi invece che attendere fino alla maggiore età? Guardiamolo bene: è lo stesso che gioca in cortile con nostro figlio, che appoggia male la bici davanti al cancello della scuola. Guardiamoli bene. Loro guardano noi e ci dicono: «Non fateci vivere situazioni che ci fanno sentire quelli che non siamo. Lasciateci studiare e costruire il nostro futuro con serenità, e ricordatevi che italiani ci sentiamo dentro per davvero». Sono stranieri coloro che praticano il male. Così disponeva Alessandro Magno. E alle origini del mito fondativo di Roma si narra che ognuno pose una manciata del-

la propria terra nel perimetro tracciato per far nascere la nuova città. Diamo dunque a questi giovani la possibilità di vivere da uomini liberi, come parte di una comunità, nei diritti e nei doveri, prendendo parola nelle decisioni per il bene comune e contribuendo a realizzarle.

L'autore è ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le leggi da non tradire

CODICE ANTIMAFIA

Sequestro dei beni per i corrotti come per i mafiosi

in Commissione Giustizia del Senato

BIOTESTAMENTO

Disposizioni sui trattamenti sanitari e diritto al rifiuto delle cure

in Commissione Sanità del Senato

IUS SOLI

Cittadinanza ai figli di immigrati nati o cresciuti in Italia

in Commissione Affari Costituzionali del Senato

PROCESSO PENALE

Riforma della prescrizione e nuovo processo

in aula alla Camera

TORTURA

Introduzione del reato

approvato dal Senato, va alla Camera

CANNABIS

Legalizzazione dell'uso personale e terapeutico

in Commissione Giustizia della Camera